

# Christine Lagarde

*"La crisi non è ancora del tutto superata, ma l'ottimismo è nell'aria, l'orizzonte è più chiaro e la speranza è che gli anni della debolezza lascino il passo ad anni di forza economica. I progressi non si compiranno da soli, superare la crisi richiede uno sforzo politico sostanziale e sostenuto, coordinamento e il giusto mix di strategie. Il 2014 è del resto un anno storico in molti sensi: è il centesimo anniversario dall'inizio della prima guerra mondiale, il settantesimo anniversario di Bretton Woods, il venticinquesimo dalla caduta del Muro di Berlino e il settimo dal boom che ha preceduto la crisi finanziaria mondiale. La congiuntura, che si è rafforzata nella seconda metà del 2013, continuerà a farlo nel 2014, grazie soprattutto alle economie avanzate. L'outlook è ancora soggetto a significativi rischi e aleggia sempre lo spettro della deflazione, che sarebbe disastrosa per la ripresa. La crescita globale procede ancora con una marcia bassa e al di sotto del proprio potenziale, ovvero attorno al 4%."*

Chi esprime queste opinioni, con tono pacato ma determinato, non è un economista qualsiasi bensì il direttore operativo del **Fondo Monetario Internazionale**. Sto parlando di Christine Lagarde, 58 anni magnificamente portati, che con la sua personalità eclettica si è guadagnata un posto di rilievo nell'olimpico dell'economia e della finanza mondiale. La sua vita è degna di un romanzo e merita di essere raccontata seppur a grandi linee. Quella di Christine Lagarde è la classica carriera della 'self made woman', ovvero della donna che con la sola propria tenacia, caparbia e laboriosità riesce ad imporsi in ambienti competitivi quali sono il mondo del business internazionale e della politica francese. Il suo modo di lavorare è stato analizzato, studiato e talvolta anche criticato come si evince dagli

articoli che importanti giornalisti le hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci.

Christine Lagarde nasce il 1° gennaio 1956 nel nono 'arrondissement' di Parigi da una famiglia medio borghese; i suoi genitori sono infatti degli insegnanti. Frequenta la scuola secondaria a Le Havre e a Bethesda. Si laurea in giurisprudenza all'Università di 'Paris X-Nanterre' ed ottiene poi un master all'Istituto di Studi Politici d'Aix-en-Provence. L'ambiziosa Christine non ha però frequentato l'Ecole National d'Administration (E.N.A.), fucina e vivaio della classe dirigente francese, non perché non l'abbia voluto, ma perché non è riuscita per ben due volte a superare l'esame d'ammissione. Il suo ciclo di studi comprende anche uno stage negli U.S.A., finanziato con una borsa di studio della durata di un anno, pres-



so l'ufficio dell'allora deputato americano William Cohen, futuro Segretario della Difesa dell'amministrazione Clinton. Christine Lagarde in quegli anni non è solo una brava studentessa ma eccelle anche nello sport: conquista infatti alcuni titoli francesi nel nuoto sincronizzato. Visto con il senno di poi è stato forse un bene che Christine Lagarde non abbia

frequentato l'E.N.A. Perché si è formata in un ambiente intellettualmente più libero e perché altrimenti è molto probabile che non sarebbe entrata nel 1981, a venticinque anni, negli uffici parigini dello studio legale 'Baker&McKenzie' (base a Chicago, quattromilaseicento collaboratori in trentacinque Paesi) e quindi non ne avrebbe scalato la gerarchia fino a diventare, nel 1999, presidente del comitato esecutivo. Prima donna ad accedere a questo prestigioso incarico in uno degli studi legali più autorevoli a livello internazionale. Chissà, forse non sarebbe tornata in Francia se nel maggio del 2005 non avesse ricevuto una telefonata del primo ministro Dominique de Villepin con la proposta di entrare a far parte del Governo. Inizia così la carriera politica di Christine Lagarde. Il 2 maggio 2005 viene nominata ministro delegato al commercio estero, carica che ricopre fino al 15 maggio 2007. In parte sconosciuta al mondo politico e all'opinione pubblica, è una sorta di 'animale raro'. Ma che ha tutte le caratteristiche che cerca l'emergente Nicolas Sarkozy in un ministro: formazione internazionale, cultura liberal-liberista, approccio pragmatico all'americana, libertà di spirito e soprattutto essere donna. Nel 2007 appena diventato presidente della Repubblica, Nicolas Sarkozy d'accordo con il suo primo ministro François Fillon, chiama Christine Lagarde a ricoprire l'incarico, dapprima di ministro dell'agricoltura e della pesca nel governo Fillon I° e quindi di ministro dell'economia, dell'industria e dell'impiego nel governo Fillon II°. Christine Lagarde, nonostante alcune gaffe iniziali dovute a una franchezza che ha imparato a controllare, non ha deluso. Nella crisi si è mossa con tale abilità da ottenere, nel novembre 2009, il riconoscimento di migliore e più virtuoso ministro dell'economia d'Europa da parte del 'Financial Times'. "Una vera star – scris-







Copertine di "TIME",  
"Forbes" e "Newsweek"  
dedicate a  
Christine Lagarde



se il giornale – tra i decisori politici della finanza mondiale”. È stata apprezzata per aver promosso una politica fiscale in grado di salvaguardare la Francia dalla crisi economica globale. Basti dire che il suo piano pubblico di sostegno all’economia ha fruttato alle casse dello Stato francese interessi per 2,7 miliardi di euro, un primato europeo. Non a caso è stata riconfermata in ogni rimpasto di governo ed è diventata il ministro francese dell’economia più longevo degli ultimi trentacinque anni.

La rivista americana ‘Forbes’ da molti anni include Christine Lagarde nella lista delle cento donne più potenti del mondo. Oltre a ‘Forbes’ anche altre prestigiose riviste, quali ‘TIME’ e ‘Newsweek’, le hanno dedicato la loro copertina.

Il suo interessante e cosmopolita background ed anche l’appoggio dei governi conservatori del ‘vecchio continente’ hanno convinto il comitato esecutivo del Fondo Monetario Internazionale, il 28 giugno 2011, a sceglierla quale nuovo di-

rettore operativo dell’ente, colmando così il vuoto creatosi in seguito alle dimissioni, per il noto scandalo sessuale, del suo connazionale Dominique Strauss-Kahn. Christine Lagarde è la prima donna a ricoprire il posto direttivo più rilevante in seno a questa prestigiosa e talvolta discussa organizzazione internazionale. Il Fondo Monetario Internazionale (International Monetary Fund, di solito abbreviato in F.M.I. in italiano e in I.M.F. in inglese) è un’organizzazione composta dai governi di 188 Paesi e insieme alla Banca Mondiale fa parte delle organizzazioni internazionali dette di ‘Bretton Woods’, dalla località in cui si tenne la Conferenza che ne sancì la creazione. L’F.M.I. è stato formalmente istituito il 27 dicembre 1944, quando i primi ventinove Stati firmarono l’accordo istitutivo e l’organizzazione nacque nel maggio del 1945. I fini statutari del F.M.I. sono previsti dall’articolo primo dell’accordo istitutivo e sono volti a promuovere la cooperazione monetaria internazionale, a facilitare l’e-

spansione del commercio internazionale, a promuovere la stabilità e l’ordine dei rapporti di cambio evitando svalutazioni competitive, a dare fiducia agli Stati membri rendendo disponibili con adeguate garanzie le risorse del Fondo per affrontare difficoltà della bilancia dei pagamenti e ad abbreviare la durata e ridurre la misura degli squilibri delle bilance dei pagamenti degli Stati membri. In particolare il F.M.I. dovrebbe regolare la convivenza economica e favorire i paesi in via di sviluppo. In questi ultimi anni però hanno chiesto aiuto finanziario al F.M.I. anche Paesi industrializzati quali l’Argentina, la Grecia, ... Per ottenere dei prestiti tutti hanno dovuto sottostare alle rigide regole imposte dal Fondo Monetario Internazionale e ciò ha comportato dei sacrifici gravosi, soprattutto sociali, per le popolazioni dei Paesi debitori. Da quando è alla guida del F.M.I., Christine Lagarde ha dovuto affrontare anzitutto le problematiche connesse alla crisi globale ed ai suoi effetti più devastan-

ti, quali la recessione e la disoccupazione. In più occasioni Christine Lagarde ha ribadito che “l’occupazione resta la preoccupazione prioritaria per il Fondo Monetario Internazionale. La direzione in cui sta andando l’economia globale è positiva, ma la crescita è ancora troppo lenta, fragile e squilibrata e soprattutto non sufficiente per creare posti di lavoro per gli oltre duecento milioni di disoccupati in tutto il mondo, di cui venti milioni nella sola Europa. È doveroso restare focalizzati sulle politiche necessarie per una

crescita sostenibile e in grado di creare posti di lavoro. Proprio gli sforzi fatti negli ultimi anni hanno consentito di evitare che si verificasse lo scenario peggiore, grazie anche all’azione delle banche centrali e gli stimoli messi in atto dai governi. Serve ancora un sostegno all’economia da parte delle banche centrali. È cruciale evitare un prematuro ritiro delle misure di stimolo monetario ed è fondamentale anche rimuovere la minaccia dello sfioramento del tetto del debito – sostiene Christine Lagarde e prosegue – pu-

re l’Eurozona sta svoltando l’angolo dalla recessione alla ripresa, ma la crescita è ancora squilibrata e il tasso di disoccupazione alto in modo preoccupante. Fino a che gli effetti sul lavoro non saranno invertiti, non possiamo dire che la crisi sia finita. Per ridurre la disoccupazione bisogna prima capire il legame tra occupazione e lavoro: le persone consumano di meno se non hanno lavoro. Per creare lavoro ci serve recuperare crescita. Mi preoccupa che quasi un quarto dei giovani europei ‘under-venticinque’ non riesce a







trovare un lavoro. In Italia e Portogallo più di un terzo dei giovani sotto i venticinque anni è disoccupato. E in Spagna e Grecia sono più della metà. Per me – puntualizza Christine Lagarde – tre sono le priorità per la politica economica nel medio e lungo termine: rafforzare la struttura dell'Unione monetaria, ridurre i livelli di indebitamento pubblici e privati, riformare i mercati del lavoro e dei prodotti. L'unione bancaria serve per stabilizzare il set-

tore finanziario ed evitare contagi, e ridurre l'incertezza per gli investitori – spiega Christine Lagarde e aggiunge – occorre agire anche sul debito per impedire la crescita e sul mercato del lavoro aumentando la protezione dei disoccupati. La strada da percorrere è sicuramente difficile, ma l'unica in grado di riportare l'Europa sul sentiero della crescita sostenibile. Crescita che deve coinvolgere anche le donne che sono le più pe-

nalizzate nel mondo del lavoro – ha affermato Christine Lagarde al World Economic Forum 2014 di Davos in Svizzera ed ha aggiunto – *neanche la tecnologia, che sta rivoluzionando la nostra vita e il nostro modo di lavorare, riesce a risolvere per il momento il problema dell'uguaglianza di genere. Dobbiamo far lavorare più donne. Per questo è positivo darsi obiettivi, quote, e formulare politiche ad hoc. Le donne possono fare la differenza e aiutare a cambiare il mondo. Ho sentito dire il primo ministro giapponese che il suo governo punta ad aumentare il numero di donne che lavora in Giappone, per irrobustire la crescita. Bene. Però i politici non dovrebbero limitarsi a riconoscere che il lavoro femminile ha senso da un punto di vista economico, ma spiegare quali misure concrete intendono prendere per facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, dovrebbero dirci, ad esempio, quanti nuovi asili intendono creare. Il nostro compito? Fare pressione perché questo avvenga. Le donne, sono la risorsa chiave per accelerare lo sviluppo dei Paesi emergenti. Diamo un'istruzione alle ragazze e porteranno crescita economica*”.

Christine Lagarde è un'antesignana dell'emancipazione femminile: prima donna a guidare uno dei più grandi studi legali al mondo (Baker&McKenzie), a fare il ministro dell'economia di un Paese del 'G-8' ed a presiedere, con piglio deciso, il Fondo Monetario Internazionale. Una donna di gran classe, con i suoi capelli bianchi, i gioielli preziosi ma sobri, i tailleur di Chanel. Molto discreta sulla sua vita privata. Si sa solo che ha avuto due mariti, ha due figli ed è la compagna di un imprenditore marsigliese. Qualche indiscrezione in più filtra riguardo la sua carriera professionale. Christine Lagarde sarebbe la favorita tra la rosa dei candidati del partito popolare europeo per la

presidenza della Commissione Europea. Il direttore operativo del Fondo Monetario Internazionale è il nome più apprezzato dalla 'Cdu' di Angela Merkel e Wolfgang Schauble, la formazione conservatrice più importante all'interno del 'Ppe'. Al momento Christine Lagarde preferisce non prendere posizione, anche alla luce dei suoi impegni alla guida della più

rilevante, dal punto di vista dell'efficacia, organizzazione internazionale del mondo, il F.M.I. Nel corso degli ultimi mesi Christine Lagarde ha però assunto posizioni più critiche rispetto all'austerità seguita durante i salvataggi dei Paesi in eu-rocrisi. Il Fondo Monetario Internazionale è stato insieme alla Commissione Europea uno dei tre pilastri della cosiddet-

ta 'troika' – l'altro è la Banca Centrale Europea – e Christine Lagarde potrebbe di conseguenza riuscire a guidare due di queste tre istituzioni. L'addio al F.M.I. sarebbe comunque preconditione per la nuova sfida europea dell'irruente Christine Lagarde.

GianAngelo Pistoia

Palazzo della Commissione Europea a Bruxelles

